

Il caso. Il monitoraggio di Ance Sicilia: strade e autostrade strategiche per l'isola ma i progetti vanno a rilento

Le infrastrutture restano al palo

PALERMO

■ A conti fatti balla oltre un miliardo di euro. Tutte le risorse già disponibili per alcune infrastrutture importanti della Regione come, solo per fare un paio di esempi, il collegamento autostradale Catania-Ragusa oppure il collegamento tra Trapani e Mazara del Vallo. Al tema l'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori di cui è presidente Santo Cutrone, ha dedicato un ampio dossier segnando tutte le criticità e le cause di rallentamento. Ovviamente trattandosi di opere pubbliche i piani paesaggistici non hanno alcuna responsabilità ma come è possibile vedere i problemi non mancano. In un settore come quello dell'edilizia che dal 2007 a oggi ha perso oltre centomila posti di lavoro:

«Nel 2016 il comparto siciliano delle infrastrutture ha ricevuto 1.142 gare in meno per una perdita di 1 miliardo e 142 milioni di euro rispetto al 2007» spiega il presidente che nelle scorse settimane ha chiesto aiuto anche al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Una decisione presa dall'Ance Sicilia al termine di un' riunione in cui ha «ha stigmatizzato il comportamento della classe politica e della burocrazia regionali, palesemente nemico dello sviluppo dell'Isola».

L'opera più importante, tra quelle selezionate dall'Ance, è la Ragusa-Catania sia per il valore (815 milioni) che per l'importanza strategica: l'ultimo aggiornamento della scheda risale al 6 aprile, giorno in cui è stato dato avviso di av-

vio del procedimento di approvazione del progetto definitivo con procedura di verifica di ottemperanza e dichiarazione di pubblica utilità. In questo caso l'Ance alla voce criticità scrive: rispetto delle scadenze previste dall'iter amministrativo in considerazione delle attività complesse del progetto.

Altra infrastruttura ritenuta importante è il collegamento Trapani-Mazara del Vallo che vale 134 milioni. In questo caso di certo, spiegano dall'Ance, c'è che manca la firma da parte di regione siciliana, Anas e ministeri competenti dell'Apq rafforzato strade che è stato annunciato a novembre dell'anno scorso e trasmesso dalla regione alle parti. Altra opera è un lotto della cosiddetta Nord-Sud che dovrebbe collegare Santo Stefano di Camastra in provincia di Messina a Gela, nel nisseno: vale 96 milioni. In questo caso manca la copertura finanziaria da parte della regione e mancano le firme all'Apq.

N.Am.

Mezzogiorno. Le prescrizioni previste dai piani paesaggistici della Regione bloccano investimenti per quasi due miliardi di euro

La Sicilia paralizzata dai vincoli

Dalla rete ad alta tensione al termovalorizzatore, tutti i progetti che non decollano



Nino Amadore

PALERMO

■ C'è la grande impresa che ha da tempo programmato un investimento per rendere più sicura e efficiente la rete elettrica regionale, l'azienda del Nord che ha pianificato in Sicilia investimenti sul fronte delle energie rinnovabili e ci sono decine e decine di piccole imprese che attendono solo un via per fare investimenti pianificati da tempo. Per non parlare poi di opere pubbliche, a volte anche strategiche, già finanziate ma ferme. C'è chi ha fatto una stima per difetto e ha calcolato in quasi due miliardi di euro gli investimenti bloccati in Sicilia. Un conteggio che, ovviamente, non comprende alcune grandi opere pubbliche strategiche (si veda articolo sotto) che restano ferme per i più vari motivi.

La Sicilia è una regione che appare ferma, in balia di procedure lente e di innovazioni, si fa per dire, legislative o regolamentari che bloccano tutto piuttosto che aiutare. Con situazioni paradossali e situazioni veramente kafka-

ne. Sotto accusa, in particolare, vi sono i Piani paesaggistici che fanno capo all'assessorato regionale ai Beni culturali, entrati in vigore negli ultimi anni. Con non pochi problemi: in moltissimi vincolano su opifici industriali già esistenti e costruiti anche da parecchi anni, in altri casi invece hanno stravolto l'iter autorizzativo di opere programmate molto tempo

A SIRACUSA

Da anni Terna prova a dare stabilità ed efficienza alla rete elettrica isolana ma l'elettrodotto Paterò-Priolo è in pieno stallo

prima della loro entrata in vigore. È il caso, ma non certamente l'unico, della provincia di Ragusa dove i vincoli del Piano paesaggistico hanno paralizzato la ricerca e il successivo sfruttamento di idrocarburi con il risultato di paralizzare investimenti per un centinaio di milioni, facendo mancare incassi derivanti da possibili royalties e da contributi straordinari che secondo stime ammonterebbero a oltre 4,5 milioni. Se ne è reso conto l'assessorato regionale al-

l'Energia che ha apertamente contestato il Piano paesaggistico.

Il caso Ragusa è solo uno strapuntino rispetto al resto. Si prenda il caso degli investimenti di Terna che da anni prova a chiudere l'anello di 380 Kv che potrebbe dare stabilità e efficienza alla rete elettrica isolana, portando anche benefici di non poco conto a imprese e famiglie soprattutto dopo l'entrata in esercizio dell'elettrodotto Sorgente-Rizziconi che ha raddoppiato il collegamento elettrico tra la Sicilia e la Calabria. Terna ha messo sul piatto un investimento di 800 milioni solo per completare l'anello dell'elettrodotto da 380 Kv ma in qualche caso dal varo del piano di investimenti sono passati oltre dieci anni: è il caso, per esempio, dell'elettrodotto Paternò-Priolo il cui avvio della concertazione per la localizzazione dell'opera risale al 2006. Ebbene, in questo caso l'iter autorizzativo si trova in una situazione di stallo proprio a causa del Piano paesaggistico di Siracusa adottato mentre era in corso il procedimento di Valutazione di impatto ambientale.

Cosa si sono persi, nel frattempo, i siciliani? Non poco visto che la realizzazione di questo elettrodotto consentirebbe l'eliminazio-

ne delle congestioni che si registrano sulle linee di collegamento tra due poli industriali importanti: quello di Priolo e quello di Catania. Ma soprattutto, tra le altre cose, non è avvenuto l'incremento di 500 Mw di capacità di produzione da fonte efficiente che avrebbe comportato un beneficio annuale per i cittadini di circa 50 milioni. Stesso discorso vale per un altro pezzo di quest'opera che tutti giudicano strategica ma che continua a rimanere impantanata: l'elettrodotto Assoro-Sorgente2-Villafranca, bloccato dai Piani paesaggistici in fase di concertazione.

E meriterebbe un piccolo approfondimento la vicenda dell'investimento di A2a nell'area industriale di San Filippo del Mela, nel messinese, per la riqualificazione della vecchia centrale elettrica in un polo energetico integrato che prevede, tra le altre cose, la realizzazione di un termovalorizzatore per la trasformazione di Css (combustibile solido secondario) in energia: investimento previsto in questo caso di 180 milioni circa. Anche qui le cose, però, vanno abbastanza a rilento e anche in questo caso l'investimento si incrocia con i divieti del piano paesaggisti-

I NUMERI

800 milioni

Rete ad alta tensione

Le risorse programmate da Terna per completare l'anello da 380 Kv in Sicilia

180 milioni

Il termovalorizzatore

L'investimento pianificato da A2a per il termovalorizzatore nel messinese

100 milioni

Gli idrocarburi

Le risorse bloccate in provincia di Ragusa sul fronte petrolifero

500 milioni

Il turismo

I fondi fermi a Siracusa e destinati ai porti turistici e altre strutture ricettive

1 miliardo

Opere pubbliche

La stima fatta da Ance per opere stradali, autostradali e della depurazione

co in una vicenda che, se possibile, la burocrazia ha fin qui atto di tutto per complicare.

Per non parlare poi di decine di piccoli investimenti da uno o due milioni fermi alla commissione Via regionale che è «stata costituita da poco - spiegano dall'assessorato regionale al territorio - e che dunque deve avere il tempo di entrare a regime». Ma intanto alcune di queste aziende, in mancanza del parere della commissione, rischiano di essere penalizzate anche per la partecipazione ai bandi Ue.

Abbiamo finito? Per nulla. All'elenco vanno aggiunti gli investimenti turistici bloccati a Siracusa: si tratta di interventi sulla costa e legati alla portualità il cui valore complessivo si avvicina a 500 milioni per un totale, secondo stime, di oltre mille posti di lavoro stabili a regime. In questo caso gli interventi più significativi riguardano la costruzione di due approdi turistici (uno che faceva capo alla società Acqua Marcia di Francesco Caltagirone oggi all'asta e l'altro alla Spero, società che faceva capo alla famiglia Di Stefano), per non parlare degli investimenti alla Penisola Maddalena e ad Ognina, sempre sulle coste siracusane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA